

Licenziata su due piedi: «Mi hanno allontanata per le mie idee antiberlusconiane». Torna Del Buono

Dick Tracy, Peanuts, Crepax, ecc... Trent'anni di fumetti a strisce

Linus, fondata nel 1965 da Giovanni Gandini, è stata la prima rivista in Italia ad occuparsi esclusivamente di fumetti. Grazie a collaboratori come Elio Vittorini, Umberto Eco, Oreste Del Buono, Gandini portò in Italia il fumetto americano a partire da strisce diventate classici del genere: da «B.C.» di J. Hart al «Mago di Wiz» di Parker e Hart a «Boetie Bayley» di M. Walker, fino al «Peanuts» di Charles M. Schultz. Per un certo periodo considerata dagli appassionati una rivista «intellettuale», di «élite», in seguito ha man mano recuperato i classici americani della comicità e dell'avventura. Ricordiamo, tra gli altri, Krazy Kat, Pogo, Al Capp, Dick Tracy. Negli anni settanta «Linus», che nasce a Milano in via Cernaia 5, sede amministrativa del Nuovo Canzoniere Italiano Spettacoli, fece conoscere i più importanti disegnatori italiani come Crepax, Pratt e Battaglia. Sotto la direzione di Oreste del Buono, le due parti, fumetto e scrittura si equilibrano. In questo periodo, che coincide con quello delle grandi battaglie per l'aborto e il divorzio, Linus è una delle voci di punta della sinistra. Più tardi collaboreranno con la rivista Stalino, Vincino, Angese, tra i disegnatori, Michele Serra, Gino e Michele, Cirri e Ferrantino, Ivan Della Mea, Carlo Oliva, tra gli scrittori. In pratica tutto il mondo della satira italiana che ha dato vita a riviste come «Cuore» a «Die», fare, bacilare», «Comix», è passato attraverso la rivista (edita dalla Rcs Rizzoli) diretta da Fulvia Serra. Per quei che riguarda i rapporti tra fumetto americano e fumetto italiano, anche negli anni Ottanta (che hanno visto un notevole calo dei lettori) ha continuato a importare il meglio: dalle strisce di Doonesbury sulla casa Bianca al pinguino Opus. Tra tutti, comunque, il vero miracolo di Linus, che ha fatto da traino a riviste come «Corto Maltese», «Alter Linus», «Batman», è forse quello di aver resistito trent'anni quasi senza pubblicità.



Fulvia Serra ex direttrice di «Linus». Marco Marcolli/Sintesi

Linus, cacciata la direttrice Fulvia Serra: «Davo fastidio a qualcuno?»

MILANO Brusco cambio della guardia alla direzione di Linus. È scesa di scena l'attuale direttrice Fulvia Serra licenziata dall'oggi al domani. Al posto di comando del periodico satirico che da tempo si trova in cattive acque la Rcs ha nominato Oreste Del Buono. Una rottura a tutti gli effetti per l'azienda che trent'anni fa insieme a Elio Vittorini e Umberto Eco fondò e battezzò la rivista. Il «siluramento» di Fulvia Serra segna un momento di grande incertezza e di crisi nella vita di Linus, al centro ormai da oltre un anno e mezzo di contatti e trattative, tutte finora finite su un binario morto con altri gruppi editoriali.

«bosco» delle fonti di perdita. Fra le vittime più illustri lo storico settimanale L'Europeo che dopo numerosi quanto inutili tentativi di rilancio ha definitivamente chiuso poche settimane fa. Ma la pura logica del conto economico di far tornare pur in presenza di un innegabile crisi economico-finanziaria del gruppo, non convince Fulvia Serra. Ecco cosa ha poco a che vedere con la repentinità e le «modalità» del suo allontanamento. Serra di fatto è stata spedita a casa su due piedi. Neppure il tempo di raccogliere le sue cose. E neppure la possibilità di congedarsi dal suo pubblico in modo «com'è consuetudine ad ogni cambio di direzione nella carta stampata il classico «saluto» ai lettori. È questo dopo venticinque anni di «militanza» nelle file di Linus dove Fulvia Serra entrò nel '70 per dirigerlo dall'81 ad oggi subendo un anno e mezzo di «gestione» di Oreste Del Buono.

Cambio della guardia al timone di «Linus» la storica rivista di fumetti e satira da tempo in cattive acque. Mentre il periodico del gruppo Rizzoli si appresta a festeggiare il trentesimo compleanno - fu fondata nell'aprile del '65 - la Rcs liquida senza preavviso l'attuale direttrice Fulvia Serra e richiama alla direzione Oreste Del Buono. Fulvia Serra: «In azienda tira una brutta aria»

ALESSANDRA LOMBARDI me Nessun giro di parole «Dobbiamo risolvere il nostro rapporto di lavoro» mi ha detto. Una risoluzione a effetto immediato visto che nella lettera che mi hanno dato indicano la data del 14 marzo. Quali motivazioni le hanno dato? Nessuna. L'ho chiesta ovviamente ma non c'è stato verso di ottenerla. Tattarella si è limitato a dirmi: «Suvvia Fulvia, i motivi li sai». E quali sarebbero? Io so solo che da tempo si parla di crisi della rivista che è da oltre un anno che viviamo in uno stato di incertezza e di abbandono totale



fanno i cazzi nostri». Forse ha turbato l'editore il nostro marciare a sinistra l'anti berlusconismo forse in un momento in cui si ventilano progetti di collaborazione fra il gruppo Rizzoli e la Mondadori. Forse le mie prese di posizione politiche contro il Cavaliere sono state interpretate anche in chiave anti aziendale. E ora che farà? In questo momento mi sento ancora stordita, ho bisogno di prendere le distanze da quanto mi è accaduto. Appena possibile andrò in ufficio a prendere le mie cose ho almeno due librerie da svuotare. Dopo vent'anni la redazione era un po' la mia seconda casa. Poi mi guarderò intorno cercherò non sono tipo da rimanere a casa con le mani in mano. Come hanno reagito in redazione? Qualcuno penso con una felicità ai limiti del buon gusto. Dunque nessuna solidarietà? Al contrario anche se pochi ancora sanno cos'è successo. Ho ricevuto moltissime telefonate da colleghi della Stampa di Repubblica di Cuore e da numerosi collaboratori della rivista come Ivan Della Mea, Giancarlo Rossi, Alessandro Bergonzoni, Giovanna Nuvoletti, Enzo Costa, Enzo Baldoni.

Denuncia per la pubblicità di «Chi» Di Pietro: «Via quei manifesti»

MILANO Antonio Di Pietro è diventato involontariamente testimone pubblicitario. La sua immagine appare in formato magnifico sui muri di mezza Italia sui manifesti che annunciano l'uscita di «Chi» il nuovo periodico della Mondadori di una settimana in edicola. Un fatto che spiega il suo sguardo sbalordito e lui esclama: «Acc. Mi sono dimenticato di pagare la multa. Vibbro domani». È così che ha deciso di riciclarsi l'ex maitre di «Mani pulite» dopo aver appeso la toga? Sembra proprio di no, tanto che con il suo legale l'avvocato Corso Bonno ha depositato presso la cancelleria del tribunale civile di Milano la richiesta di sequestro di tutti i manifesti con provvedimento d'urgenza. Di Pietro non se la dà con la Mondadori ma con l'agenzia pubblicitaria che ha ideato la campagna: la McCann Erickson. E non si è limitato a chiedere il sequestro dei manifesti vuole anche esaminare tutto il piano pubblicitario spogliato e incassato per essere sicuro che la sua immagine non sia stata abusivamente utilizzata in altre circostanze. E dice che è «pur in buona compagnia» su altri manifesti stesso formato e

stessa campagna pubblicitaria appaiono Claudia Schiffer e Cindy Crawford Fiorello e la principessa Diana. Proprio sui muri che stanno di fronte al tribunale di Milano si vede la sua gigantografia mentre pinge un mazzo di fiori a un ragazzo impunito, e quello commenta: «A Camilla però avrebbe oferto un mazzo di carciofi». Diana d'Inghilterra probabilmente non se ne accorge neppure accorta Fiorello e le due top model più gettonate del mondo per ora non hanno sollevato obiezioni ma Di Pietro notona niente molto attento all'uso che viene fatto della sua immagine ha fatto fuoco e fiamme. La McCann Erickson aveva messo nel conto il rischio di proteste ma forse non si accorta di scherzare col fuoco utilizzando senza autorizzazione l'immagine del magistrato più temuto d'Italia. Per ora il fascicolo non è stato ancora assegnato ma nei prossimi giorni il presidente del tribunale, Lo Turco, dovrà avviare un procedimento. Il primo provvedimento sarà il ritiro di tutti i manifesti in cui appare Di Pietro ma non è escluso che il magistrato chieda anche i danni maggiori per aver abusato del suo volto e beneficiato come in ogni fatto di recitazione.

Calunnia, a giudizio Wilfredo Vitalone? Primi interrogatori per gli 007 del Sisde

ROMA Nel carcere militare di Forte Boccea il pubblico ministero Fausto Cardella ha già avuto un primo incontro con i due funzionari del Sisde, Mano Fabbri e Giancarlo Paolotti che ha fatto arrestare per falsi dichiarazioni nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione del rettore di Op. Mino Pecorelli. Sarà ora il gip ad ascoltare i due arrestati per valutare la loro posizione. Secondo quanto si è appreso Paolotti che è difeso dall'avvocato Tito Castagnino ha respinto le accuse non escludendo però di aver avuto anche contatti con i componenti della Banda della Magliana ma sicuramente non per fatti di rilievo. Nei giorni precedenti l'arresto cioè l'8 marzo scorso Paolotti era stato ascoltato come testimone da Cardella. A conclusione dell'interrogatorio il magistrato gli aveva dato un nuovo appuntamento per lunedì scorso. Poi l'arresto in un'aula e lo stato d'arresto e il trasferimento dei due funzionari nel carcere di Forte Boccea. Gli sviluppi della inchiesta sull'omicidio Pecorelli hanno determinato una serie di inter-

venti da parte di Claudio Vitalone. «La disinformazione sul caso Pecorelli», afferma l'ex esponente Dc, ha superato ogni ragionevole limite. Il 9 agosto dello scorso anno e cioè più di sette mesi fa sono stato io a chiedere al gip di Perugia di esaminare con incidente probato i cosiddetti pentiti della Magliana per salvaguardare la prova da possibili inquinamenti. Secondo il settimanale Avvenimenti i pentiti vennero avvicinati da strani messaggeri che offrivano miliardi in cambio del silenzio per conto del Sisde. Intanto il pm di Perugia Paolo Vadala ha chiesto al gip il rinvio a giudizio di Wilfredo Vitalone con l'accusa di calunnia nei confronti del pm di Roma Giancarlo Armati. Armati viene con denuncia diretta al Presidente della Repubblica ed a varie autorità prevalentemente giudiziarie incolpato Armati che aveva condotto le indagini preliminari nei suoi confronti a proposito dell'inchiesta Coate e che sapeva innocente - dei delitti di falso ideologico e abuso d'ufficio in suo danno.

Adozioni «Bambini a conviventi e single»

ROMA Non solo le coppie sposate i progressisti hanno elaborato una proposta di legge sulle adozioni e l'affidamento nella quale si consente anche alle coppie di conviventi e ai single di presentare la domanda per potere allevare i bambini nati soli. È forse la novità più evidente del testo che è stato presentato ieri a Roma e che per il momento è soprattutto un documento di lavoro una base sulla quale discutere e perciò modificabile. La proposta che è il frutto del lavoro di alcuni parlamentari pd di Rifondazione e laburisti - vuole migliorare la legge 184 sulle adozioni legge che tutti ritengono sostanzialmente buona ma che è ormai datata (risale al 1983) e che non tiene in alcun conto i cambiamenti da cui il concetto di famiglia è stato attraversato. Nel testo si propone di affermare con l'articolo 1 accanto al diritto del minore di essere educato nella propria famiglia il corrispondente diritto della famiglia che in contra difficoltà economiche nell'educazione dei figli ad essere aiutata e così si prevede l'introduzione di particolari forme di sostegno economico e di accesso al lavoro e alla casa. Viene anche proposta la creazione di una figura di assistente domiciliare. L'idea base è di inserire per alcune ore del giorno nella famiglia che abbia difficoltà nella guida dei figli una persona con compiti di aiuto negli impegni casalinghi e nella cura dei minori. Un'altra idea l'affidamento «parziale» che si colloca nell'ambito del mutuo aiuto tra le famiglie. E l'adozione? Oggi l'adottabilità può riguardare solo le coppie sposate il testo illustrato ieri prevede invece che possano entrare in gioco anche le coppie conviventi, more uxore e i single con la premessa evidente che sarà poi il giudice a stabilire quale sia la soluzione migliore per il bambino. Un'altra novità riguarda l'età degli aspiranti genitori oggi non possono essere più di quarant'anni di differenza fra genitori adottivi e minori la proposta è di innalzare a cinquant'anni questo limite. I parlamentari hanno poi rimesso mano anche alla questione delle adozioni internazionali con l'intento di controllare meglio i meccanismi. Gettato il sasso nello stagno ora si tratta di parlare. Già ieri nella Sala del cenacolo della Camera ci sono stati alcuni interventi. Lucia no Violante ha posto il problema dei tribunali minorili «vera Cenerentola del nostro sistema giudiziario» avanzando anche qualche perplessità. «Bisogna stare attenti ricordiamo sempre che l'interesse dei minori è preminente rispetto a quello degli aspiranti genitori».

700 milioni DI BUONE RAGIONI, PER SOSTENERE ItaliaRadio. CONTRIBUTISCI ANCHE TU A COSTRUIRE LA NUOVA ITALIA RADIO, A FAR SI CHE LA NOSTRA VOCE ARRIVI PIU' FORTE E IN TUTTA ITALIA. C/C POSTALE N°55108005 INTESTATO A: AIR - ASSOCIAZIONE ASCOLTATORI ITALIA RADIO PIAZZA MARUCCHI 5, 00162 ROMA. ItaliaRadio logo. List of cities and frequencies: Alessandria 90.95, Asti 90.95, Bari 87.6, Biella 90.95, Bologna 87.5/94.5, Caltagirone 104.6, Catania 104.6, Civitavecchia 98.9, Empoli 105.8, Ferrara 87.5, Firenze 105.8, Forlì 87.5, Genova 88.5, Mantova 107.3, Milano 91, Modena 87.5, Napoli 88.6, Nola 92.4, Palermo 107.75, Parma 91.8, Pavia 90.95, Pistoia 105.8, Prato 105.8, Ravenna 87.5, Rimini 87.5, Roma 97, San Marino 87.5, Siracusa 104.6, Terni 107.3, Torino 104, Vercelli 90.95.